

## **Presenza di posizione dei sacerdoti contro le 'zone rosse' ai centri di accoglienza a Calolzio**

### **Don Angelo: "Provvedimento sbagliato, il sindaco faccia marcia indietro"**

CALOLZIO - Nel giorno del presidio davanti al municipio del comitato pro migranti e dei movimenti di sinistra ([vedi articolo](#)), anche la Chiesa si schiera contro il regolamento sulle strutture di accoglienza varato dal Comune di Calolziocorte.



Don Angelo Riva

Sabato mattina, **don Angelo Riva** ha consegnato una lettera al sindaco **Marco Ghezzi**, della Lega Nord, invitando il Comune a ritirare il provvedimento.

"Dopo aver appreso la notizia abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di poter visionare il documento per leggerlo e approfondire - spiega il monsignore, vicario della comunità ecclesiale della Valle San Martino - in serata, noi sacerdoti ci siamo riuniti in via straordinaria a Rossino per confrontarci su questo regolamento ed insieme abbiamo scritto la missiva consegnata al sindaco Ghezzi".

I parroci delle frazioni calolziesi e delle comunità limitrofe hanno espresso un parere fortemente critico sul provvedimento: "Le premesse, riportate nel primo articolo, potevano essere buone ma dall'articolo 2 al 3 il documento scade, trattando un tema importante come questo in modo decisamente non consono e in una forma discriminatoria per la popolazione".

## **"No alla crociate, sì al dialogo e alla collaborazione"**

Don Angelo parla di "ghettizzazione della realtà". "Siamo consapevoli delle difficoltà che esistono anche a Calolzio, le conosciamo bene operando dal centro alle frazioni, e proprio per questo tendiamo una mano al Comune, le nostre parrocchie sono da sempre aperte alle situazioni più fragili. Tutti noi abbiamo a che fare con le persone e operiamo per il bene della gente"

"Le crociate, le contrapposizioni non servono, soprattutto in un momento come questo - conclude don Angelo - serve invece rilanciare il dialogo e la collaborazione". Analoga la presa di posizione della Chiesa di Bergamo sull'argomento, condivisa dagli stessi sacerdoti calolziesi.